



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 27

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

80^a seduta: giovedì 3 ottobre 2019

Presidenza del presidente Vilma MORONESE

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 8
MORASSUT, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare</i>	3, 5
MORRA (M5S)	5
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Morassut.

I lavori hanno inizio alle ore 10,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00681, presentata dal senatore Morra e da altri senatori.

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Con riferimento alle questioni poste, preme evidenziare, in via preliminare, che le autorizzazioni relative agli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti attengono alle competenze delle Regioni o delle Province all'uopo delegate, così come le attività di messa in sicurezza e bonifica, in caso di superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione.

Fermo restando quanto premesso, relativamente alla discarica in esame, la Regione Calabria ha fatto presente che l'impianto è stato autorizzato e messo in esercizio con ordinanza del commissario per l'emergenza ambientale n. 801 del 1999; nell'ambito dell'accordo di programma quadro «Risanamento ambientale – rimodulazione risorse CIPE» e della convezione intervenuta tra la Regione e il Comune di Castrolibero per la realizzazione di una cittadella regionale con produzione di biogas, il predetto Comune ha ottenuto l'autorizzazione per la realizzazione di una nuova vasca fino a 95.000 metri cubi, come primo lotto funzionale della prevista cittadella energetica, che prevedeva un volume complessivo di 900.000 metri cubi. L'autorizzazione (AIA) è stata rilasciata con decreto del 13 giugno 2009, mai divenuta efficace, stante il mancato completamento delle opere ivi previste, tra le quali la citata rete di raccolta del biogas. A tale riguardo, il Comune di Castrolibero ha comunicato che il completamento delle opere per rendere attiva la discarica è previsto nel progetto di fattibilità tecnica ed economica trasmesso il 3 novembre 2016 alla Regione Calabria, rispetto al quale non ha ricevuto alcun riscontro. Sempre secondo quanto riferito dal Comune, nello stesso progetto di completamento risultano comprese le opere derivanti dalle prescrizioni obbligatorie contenute nel decreto VIA n. 7611 del 21 luglio 2015, relativo all'ampliamento della discarica di 95.000 metri cubi.

Inoltre, sia la Regione, sia il Comune hanno evidenziato che l'esercizio dell'impianto e gli abbanchi dei rifiuti sono avvenuti in forza delle ordinanze del commissario per l'emergenza ambientale fino alla data del 9 settembre 2012, data di cessazione dei conferimenti; successivamente la discarica è stata chiusa con un *capping* in HDPE quale misura provvisoria atta a limitare la produzione di percolato.

Per quanto attiene alle attività di controllo, l'ARPACAL ha riferito che, nel dicembre 2012, è stato effettuato un controllo sulle acque in fuoriuscita nel terreno antistante la discarica e a gennaio 2013 sono stati effettuati dei controlli sul pozzetto di raccolta delle acque sorgive e su un campione di acqua all'uscita di un tubo situato alla base del costone roccioso adiacente la discarica. Da tali controlli sono stati riscontrati valori di concentrazione per alcune sostanze, tra cui azoto totale, ferro e manganese, superiori ai limiti di legge. In particolare, i valori di concentrazione elevati dei parametri COD BOD5 e azoto ammoniacale sono indici di inquinamento da sostanza organica. Nel mese di giugno 2014 è stato effettuato il controllo delle acque sotterranee dal piezometro PZ1 presso la discarica in località Destre-Spizzirri, dal quale è risultato un superamento dei parametri per manganese, solfati e idrocarburi totali.

In merito alle relazioni annuali trasmesse dal Comune alla Regione, quest'ultima ha fatto presente che, relativamente all'anno 2016, per il percolato di discarica il campione esaminato è classificato non pericoloso e rispetta i limiti di concentrazione; per quanto riguarda i campioni delle acque sotterranee prelevati dai piezometri, i parametri considerati risultano nei limiti di legge. Relativamente all'anno 2018, per il percolato il campione esaminato è classificato come rifiuto speciale non pericoloso e rispetta i limiti di concentrazione; per quanto riguarda i campioni delle acque sotterranee prelevati dai piezometri, i parametri manganese, tallio, antimonio e talvolta ferro risultano non conformi.

A tale riguardo, il Comune ha rappresentato che, per gli anni 2016 e 2017, per i quali è stato evidenziato un superamento dei limiti di norma delle acque sotterranee, le stesse sarebbero state rinvenute in fase di costruzione delle opere per l'ampliamento di 95.000 metri cubi, che potrebbero aver risentito dell'influenza della limitrofa discarica del Comune di Rende. Lo stesso Comune ha precisato che tali acque sotterranee, di portata variabile, in relazione ai periodi stagionali, risultano intercettate e allontanate dalla base della diga della discarica, periodicamente monitorate con prelievi e analisi chimiche e alcune immesse direttamente nella vasca di raccolta del percolato. Il Comune ha segnalato, altresì, che le predette acque sotterranee nulla hanno a che vedere con il sistema di raccolta delle acque meteoriche presenti nell'area della discarica, finalizzato ad evitare l'ingresso delle stesse nell'area di invaso che, comunque, è coperta con telo HDPE.

Il predetto Comune ha segnalato, infine, che con nota del 18 marzo 2019 è stata richiesta alla Regione Calabria autorizzazione per la definitiva chiusura della discarica in questione, non ritenendo più sostenibile il perdurare di una situazione di stallo per la mancata determinazione, da parte della stessa Regione, delle risultanze del proposto progetto di completamento.

La Regione Calabria, da parte sua, ha fatto presente che comunque l'insieme dei controlli ha fatto registrare dei superamenti diffusi sia a monte che a valle idrogeologico delle CSC nella matrice delle acque sotterranee e che la discarica in località Destre-Spizzirri nel Comune di Castrolibero risulta essere contigua a quella in località Sant'Agostino nel Comune di Rende, su cui è stato finanziato apposito piano di caratterizzazione al fine di definire lo stato qualitativo di tutte le matrici ambientali e di cui si è in attesa di acquisire i risultati; alcuni parametri riscontrati nelle acque di falda possono essere riconducibili alla presenza dei litotipi presenti sull'area; la stessa Regione ha previsto di inserire le aree su cui insistono le discariche in questione nell'ambito dell'attività per la determinazione dei valori di fondo naturale oggetto di specifico accordo sottoscritto con l'Università della Calabria. Tale attività sarà svolta secondo le indicazioni del protocollo operativo per la determinazione dei valori di fondo di metalli-semimetalli nei suoli dei siti d'interesse nazionale dell'ISPRA, unitamente all'Istituto superiore di sanità.

Ad ogni modo, alla luce delle considerazioni esposte e fatte salve le dirette competenze degli enti territoriali preposti, si rassicura comunque che il Ministero dell'ambiente continuerà a svolgere le proprie attività di monitoraggio e a tenersi informato, senza ridurre in alcun modo il livello di attenzione sulla questione.

MORRA (M5S). Mi ritengo parzialmente soddisfatto, ma non per negligenza da parte del Ministero, quanto piuttosto perché sono emerse omissioni, mancanze e ritardi da attribuire incontestabilmente, ad esempio, all'ente Regione. Leggo infatti dalla risposta che mi ha fornito il Sottosegretario che «il Comune di Castrolibero ha comunicato che il completamento delle opere per rendere attiva la discarica è previsto nel progetto di fattibilità tecnica ed economica trasmesso il 3 novembre 2016 alla Regione Calabria», rispetto al quale non ha ricevuto alcun riscontro. Fra poco celebreremo il terzo compleanno di questo invio e io vorrei sapere se questo è un tempo ammissibile fra pubbliche amministrazioni. Tutto può essere consentito, nel rispetto della legalità, ma se i ritardi che insorgono nelle relazioni fra Regione Calabria e Comune di Castrolibero sono di questo tipo, certamente la sicurezza dei cittadini ne pagherà il conto.

In più, come è stato sottolineato, c'è un ulteriore problema determinato dalla vicinanza di altra discarica del Comune di Rende, la discarica sorta in località Sant'Agostino. Tutte le analisi e tutti i campionamenti che sono stati effettuati, pertanto, scontano questa prossimità, che induce ad usare ancora maggiore attenzione e maggiore prudenza. Spero che il Ministero voglia convenire sulla necessità di attenzionare questo singolo contesto, da correlare, ad avviso di chi parla, all'intera politica della gestione dei rifiuti che in Calabria – si sa – dà da lavorare tanto anche alla magistratura.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00380, presentata dalla sottoscritta e da altri senatori.

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Con riferimento alle questioni poste, si rappresenta, in via preliminare, che la determinazione del fabbisogno impiantistico per la gestione dei rifiuti rientra nelle competenze dirette delle Regioni. Atten-gono, altresì, alle competenze delle Regioni o delle Province all'uopo de-legate anche le autorizzazioni relative agli impianti di trattamento e smal-timento dei rifiuti, nonché le attività di messa in sicurezza e bonifica, in caso di superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione.

Ad ogni modo, per quanto attiene alle problematiche in esame e, nello specifico, alle vicende giudiziarie che hanno interessato alcune ditte operanti sul territorio casertano, le stesse sono ben note alle autorità giudiziarie com-petenti.

A tal proposito, il gip presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha emesso ordinanza a carico di Luciano Sorbo, amministratore della Esogest Ambiente Srl e procuratore speciale della GESIA SpA, per truffa aggravata e alterazione del peso dei rifiuti ai danni dei Comuni di Vitulazio e Bellona. Quanto all'incendio sviluppatosi il 24 settembre 2018 nell'impianto di stoc-caggio rifiuti della GESIA, sono tuttora in corso le indagini a cura del nucleo operativo ecologico (NOE) di Caserta. Inoltre, lo stesso gip ha emesso ordi-nanza a carico di Alberto Di Nardi e del sindaco *pro tempore* di Maddaloni, nella quale si contesta a quest'ultimo di aver favorito l'affidamento diretto della raccolta rifiuti alla società DHI di Di Nardi Holding Industriale SpA. Con decreto del 2018, la prefettura ha, inoltre, disposto nei confronti della predetta società la gestione straordinaria e temporanea con la nomina di due amministratori, ai quali sono stati attribuiti tutti i poteri e le funzioni de-gli organi di amministrazione, con contestuale sospensione dell'esercizio dei poteri di disposizione e gestione dei titolari relativamente agli appalti di ser-vizi pubblici in corso di esecuzione e fino alla conclusione degli stessi. Il tri-bunale di Santa Maria Capua Vetere, con decreto del giugno 2018 ha, peral-tro, adottato la misura di amministrazione giudiziaria, di cui all'articolo 34-*bis* del decreto legislativo n. 159 del 2011 (codice antimafia), «ammettendo la predetta società a controllo giudiziario, per il periodo di anni due».

Per quanto concerne il termine di efficacia del piano regolatore del con-sorzio ASI, regolato dall'articolo 52, secondo comma, parte seconda, del de-creto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978 e successive proroghe, ad oggi risulta decaduto il vincolo preordinato all'esproprio del piano rego-latore generale (PRG) consortile, mentre risulta vigente la destinazione urba-nistica dello stesso, che rimane tale a tempo indeterminato, fino all'approva-zione di un nuovo strumento urbanistico.

Relativamente al procedimento di bonifica dell'area *ex* Pozzi-Ginori, la Regione Campania ha rappresentato che, con decreto del 23 novembre 2017, è stato approvato lo schema di accordo tra la Regione medesima e il Comune di Calvi Risorta. Tale accordo mira a regolare i rapporti per l'attuazione dei primi interventi di messa in sicurezza dell'area, anche mediante la rimozione dei rifiuti pericolosi individuati nel corso dei sopralluoghi effettuati dal-l'ARPA, nonché a definire i criteri e gli indirizzi a cui deve attenersi il sog-getto attuatore in fase di esecuzione. Con lo stesso decreto è stata stabilita la

copertura finanziaria, pari a 50.000 euro, per l'esecuzione dei primi interventi di messa in sicurezza, previo avvio del procedimento in danno al soggetto inadempiente da parte del predetto Comune. Con il citato accordo, sottoscritto il 24 novembre 2017, il sindaco del Comune di Calvi Risorta si è impegnato a svolgere le funzioni di stazione appaltante, responsabile del procedimento, direzione lavori, coordinamento della sicurezza e quant'altro necessario per la corretta esecuzione dell'attività. Tuttavia, con nota dell'8 novembre 2018, il Comune ha evidenziato le difficoltà riscontrate in merito ai «primi interventi di messa in sicurezza dell'area *ex* Pozzi-Ginori» previsti dal citato accordo, comunicando di aver ricevuto una sola offerta per i servizi in questione. La Regione, in riscontro, ha invitato il Comune a provvedere, con sollecitudine, all'esecuzione degli interventi, predisponendo i necessari atti amministrativi.

Quanto al finanziamento per l'esecuzione delle attività di caratterizzazione ed eventuale bonifica del sito, è stato programmato, con delibera di Giunta regionale n. 731 del 2016, per un importo stimato di 15 milioni di euro, a valere sulle risorse FSC 2014-2020, di cui al patto per lo sviluppo della Campania del 24 aprile 2016, l'«Intervento strategico piano regionale di bonifica». Stante la complessità sotto il profilo tecnico e procedurale dell'intervento in questione, la Regione ha deciso di avvalersi della Invitalia SpA, mediante la stipula di un apposito accordo siglato il 2 ottobre 2017. La prima fase dell'accordo si è conclusa con la predisposizione da parte di Invitalia di un «elenco degli interventi» e l'indicazione delle possibili soluzioni per l'attuazione degli stessi. Nel corso dell'istruttoria, diversi Comuni interessati dagli interventi di caratterizzazione e messa in sicurezza e bonifica, tra cui Calvi Risorta, hanno manifestato la propria impossibilità a svolgere le funzioni di soggetto attuatore e hanno comunicato l'interesse a delegare le proprie funzioni. Conseguentemente, per assicurare il sollecito avvio degli interventi oggetto dell'accordo, fatto salvo ogni diritto di rivalsa nei confronti dei soggetti responsabili, si è valutato l'espletamento delle procedure di gara di cui all'articolo 54 del codice degli appalti, attraverso il supporto tecnico di Invitalia.

Con il Comune di Calvi Risorta, nell'ottica di verificare in via definitiva la disponibilità a svolgere il ruolo di soggetto attuatore, si è tenuto apposito incontro il 7 maggio 2018, presso gli uffici regionali, all'esito del quale l'ente comunale ha confermato la volontà di sottoscrivere il protocollo di collaborazione per l'attivazione delle gare con il supporto di Invitalia. A ciò si aggiunge che, con delibera del 20 marzo 2018, la Regione ha approvato lo schema di protocollo d'intesa tra la stessa e i Comuni interessati alla realizzazione degli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica dei siti.

Si evidenzia, infine, che il 30 gennaio 2019 si è tenuto un incontro tra il Comune di Calvi Risorta, l'ARPA Campania e la società Invitalia, nel corso del quale quest'ultima ha comunicato il quadro tecnico dell'intervento di caratterizzazione del sito, la cui impostazione è stata condivisa dai partecipanti.

Alla luce delle informazioni esposte, si rassicura, pertanto, che il Ministero dell'ambiente, per quanto di competenza, attiverà le opportune interlo-

cuzioni con la Regione Campania, continuando a svolgere, nello spirito di leale collaborazione, le proprie attività di monitoraggio e a tenersi informato anche attraverso gli enti territoriali competenti, senza ridurre in alcun modo il livello di attenzione sulla questione.

PRESIDENTE. Sottosegretario, la ringrazio e mi dichiaro soddisfatta della risposta, perché abbiamo messo nero su bianco lo stato attuale. Sappiamo bene come funzionano le risposte alle interrogazioni: il Ministero fornisce i dati che provengono dagli enti territoriali a cui chiede un aggiornamento e, in questo caso, si tratta della Regione.

Vorrei avanzare una richiesta ben precisa al Ministero, ma la illustrerò alla fine perché vorrei individuare il contesto in cui ci troviamo. Tra ottobre e novembre 2018 ho depositato questa interrogazione e un'altra concernente quattro richieste di autorizzazione pervenute in Regione Campania per quattro impianti che avrebbero trattato rifiuti per un totale complessivo di oltre 620.000 tonnellate, che riteniamo non corrispondere alle necessità del territorio.

Per questi quattro impianti ho depositato, in data 26 novembre 2018, un esposto alla procura, in quanto da una semplice raccolta di informazioni, dati e documenti ho riscontrato delle irregolarità, secondo me, abbastanza gravi al punto da ritenere di dover informare anche la procura. Le autorizzazioni, infatti, sono state richieste per la realizzazione di quattro impianti in un'area dove è già presente la discarica più grande d'Europa, quella di Calvi Risorta. I Comuni interessati sono Calvi Risorta, Sparanise e Pignataro Maggiore: si tratta di un'area altamente inquinata già per la presenza di impianti impattanti, in cui insiste questa discarica, la più grande d'Europa, per la quale il rappresentante del Governo ha dato qualche notizia sull'andamento della bonifica, che però non è ancora avvenuta. Inoltre, da un documento redatto dall'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno, richiesto dalla Regione Campania – cito testualmente – risulta essere «l'area a più alto rischio ambientale. Ciò potrebbe essere dovuto sia ad attività industriali presenti in tale area che alla gestione incontrollata e illegale di rifiuti». Questa è l'area su cui vogliono costruire questi impianti.

Da una rapida lettura e da un confronto dei progetti di aziende diverse, firmati da progettisti diversi, ci si renderà conto che per buona parte sono totalmente identici, sia nella parte documentale, sia nelle immagini.

Andando ad approfondire, soprattutto sui due impianti oggetto di questa interrogazione, si riscontra – come è stato riportato giustamente nella risposta all'interrogazione – che il titolare della società Garden Srl è un certo Luciano Sorbo, già arrestato il 20 giugno 2017, proprio perché titolare della Gesia SpA, con l'accusa di truffa per alterazione del peso dei rifiuti per i Comuni di Bellona e Vitulazio. L'indagine è proseguita e ha coinvolto anche altri Comuni. Si tratta, quindi, di una truffa non solo ai danni dell'amministrazione pubblica, ovvero i Comuni, ma proprio sulla gestione dei rifiuti. Guarda caso, l'impianto della Gesia, come riportato nella risposta, è stato oggetto anche dei famosi incendi di cui tanto si parla.

L'altra azienda per la quale ho presentato l'interrogazione è la Alekos SpA. Guarda caso, la Alekos detiene il 100 per cento dell'azienda Di Nardi.

Voglio ricordare che anche il titolare dell'azienda Di Nardi è stato arrestato, il 7 marzo 2016, con l'accusa di aver pagato tangenti all'allora sindaco del Comune di Maddaloni Rosa De Lucia, che è stata arrestata e condannata (si tratta quindi di un reato accertato).

Pertanto ci ritroviamo sempre nella stessa area con gli stessi soggetti che richiedono autorizzazioni per nuovi impianti, per fare speculazione e per commettere reati legati all'ambiente; soggetti che sono stati già arrestati e condannati per i medesimi reati. Fra l'altro, esiste una nota specifica dell'ANAC su questi soggetti, a firma di Raffaele Cantone, risalente già ad agosto 2017.

Ciò detto, voglio ricordare che, a seguito dell'incendio del 1° novembre 2018 allo STIR del Santa Maria Capua Vetere, in Provincia di Caserta, c'è stato un incontro presso la prefettura di Caserta sull'ordine pubblico e la sicurezza alla presenza del ministro Costa, da cui è scaturita la firma del protocollo sul patto d'azione per la terra dei fuochi, siglato il 19 novembre da diversi Ministeri. In quella sede, l'assessore Bonavitacola, vice presidente della Regione Campania, ha placidamente dichiarato davanti a tutti, Ministro incluso, che la Regione Campania non solo non ha contezza di qual è il fabbisogno impiantistico – io ho domandato come sia stato possibile fare un piano regionale dei rifiuti senza avere contezza di che cosa serva in termini di impianti – ma non è neppure in grado di effettuare i controlli sugli impianti che essa stessa autorizza. In quella sede, quindi, davanti a tutti, come ho fatto in seguito con tutti gli atti possibili, ho chiesto alla Regione Campania di fermare temporaneamente il rilascio di autorizzazioni, almeno laddove si sia in presenza di determinati soggetti. Da una semplice ricerca *online* ho trovato questo materiale e l'ho fornito alla procura, ma credo che sia responsabilità della Regione non rilasciare con tale estrema facilità autorizzazioni a soggetti che, a mio avviso, non dovrebbero più operare nel campo dei rifiuti, nella consapevolezza, tra l'altro, di non essere in grado di esercitare il giusto monitoraggio e il giusto controllo su tali impianti.

Questi, fra l'altro, hanno costretto, a livello nazionale, a mettere in atto il patto d'azione. Ci ritroviamo in una Regione che, da una parte, rilascia autorizzazioni a soggetti poco raccomandabili e che cronicamente hanno commesso reati ai danni dell'ambiente; dall'altra parte, costringe ad agire a livello nazionale per mettere un freno a questi eventi. Qui subentra la richiesta, perché è vero che anche la bonifica è di competenza regionale, ma per una discarica scoperta nell'agosto 2015, per la quale la Regione Campania ha stanziato 15 milioni, dopo quattro anni, nel 2019, nulla era stato fatto, se non fosse stato per la sottoscritta, che da gennaio ha cominciato a chiamare quasi giornalmente, più volte a settimana, costantemente nei mesi, per pretendere che ogni ente locale e territoriale facesse la sua parte; i soldi ci sono, ma si evita di fare un passo in avanti per arrivare alla bonifica. Non so quale sia il motivo di questo strano rallentamento.

Vorrei fare una riflessione con il Ministero; l'ho detto al ministro Costa e mi fa piacere poterlo ripetere anche a lei. Chiedo al Ministero di trovare una

modalità, anche a livello normativo, per subentrare o per costringere la Regione a fare quello che le viene dettato per legge e dalla Costituzione. È vero che la competenza per il rilascio delle autorizzazioni è della Regione, ma se la Regione commette degli errori, deve subentrare lo Stato. La bonifica di questi siti è competenza della Regione, ma allora bisogna dare un termine, perché non è possibile che dopo quattro, cinque o vent'anni, come nel caso di Pianura, che pure sto seguendo, seppur vengano stanziati dei soldi, quindi la Regione sulla carta è in regola, poi la bonifica all'atto pratico non viene fatta.

Chiedo anche alla Commissione di lavorare con il Ministero affinché si possa trovare una modalità, anche dal punto di vista normativo (io qualche idea ce l'ho e al primo provvedimento utile la proporrò) per costringere gli enti territoriali ad operare correttamente. Non è possibile rilasciare autorizzazioni a questi soggetti che sono già coinvolti in vicende giudiziarie, in una terra tristemente nota come la terra dei fuochi, e poi placidamente dire che comunque non hanno la capacità (né forse la voglia) di fare monitoraggio.

La ringrazio quindi, signor Sottosegretario, per la risposta, ma confido in lei e nel ministro Costa affinché si trovi una soluzione per mettere un freno a tutto questo.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 11.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MORRA, L'ABBATE, CASTELLONE, MORONESE, GARRUTI, MANTOVANI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nel 2009 il Comune di Castrolibero (Cosenza), proprietario e gestore di una discarica per rifiuti solidi urbani sita in località Destre-Spizzirri, intraprendeva i lavori di realizzazione di una nuova vasca da 95.000 metri cubi (deliberazione della Giunta n. 10877 del 15 giugno 2009);

allo stato attuale i lavori risultano sospesi per la presentazione di un progetto di variante, a seguito del quale la Regione Calabria ha chiesto l'attivazione della procedura di verifica d'impatto ambientale (VIA) per l'intero progetto, pari ad un ampliamento sino a 800.000 metri cubi;

con la deliberazione della Giunta n. 7611 del 21 luglio 2015, riprendendo quanto già previsto nella precedente VIA dell'8 aprile 2009, la verifica è stata definita favorevolmente con prescrizioni obbligatorie;

a seguito della richiesta di informazioni ambientali inerenti alla discarica, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195, effettuata da un cittadino il 31 ottobre 2018, con arco temporale dal 2009 alla data della domanda, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria ha risposto con una serie di documenti che si fermano al 6 luglio 2015;

la medesima richiesta è stata presentata al Comune di Castrolibero che ha fornito, all'esito dell'accesso, una documentazione relativa agli anni 2016-2017, trasmessa alla Regione Calabria ma non ancora all'ArpaCal, almeno sino alla data di accesso agli atti all'agenzia regionale;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

l'ultima verifica di conformità della relazione annuale è quella relativa al 2015 (protocollo n. 26625 dell'8 luglio 2016, *doc.* n. 2), acquisita da ArpaCal il 18 maggio 2016 al protocollo n. 19214. L'ente medesimo definisce la relazione carente dei dati sulla composizione del biogas e sulla mancata realizzazione del sistema di raccolta dello stesso, di quelli relativi alla qualità dell'aria ed eventuali emissioni diffuse, dei dati di monitoraggio dell'eventuale migrazione del gas di discarica nel suolo e sottosuolo, di quelli concernenti il rilevamento periodico dei dati meteorologici, ancorché ci sia, all'interno del sito una stazione meteorologica e sia stata recentemente rinnovata la fornitura originaria (atto n. 111 del 28 novembre 2018) con determinazione del responsabile di area tecnica n. 845 del 27 ottobre 2015;

relativamente agli anni 2016 e 2017 risultano superamenti dei limiti di norma per le analisi relative alle acque reflue per l'azoto nitroso, l'azoto ammoniacale e solidi sospesi totali, con un massimo per l'azoto ammonia-

cale che, nel campione n. 201602062 del 25 maggio 2016 curato dal laboratorio Delvilt Chimica Srl, risulta superare 10 volte rispetto al limite di legge, mentre ancora nulla di definitivo è stato prodotto per il 2018;

la mancata manutenzione ordinaria del sistema di raccolta delle acque meteoriche, non evitando potenzialmente il ruscellamento derivante dalle precipitazioni atmosferiche, potrebbe aver fatto aumentare di molto la produzione di percolato e il relativo accumulo;

non a caso, già il protocollo n. 38448 del 30 settembre 2014 del Dipartimento provinciale di Cosenza, Servizio tematico acque dimostra che i campioni di acqua sotterranea prelevati al piezometrico PZ1 presso il sito, prelevato il 24 giugno 2014, contengono una concentrazione di idrocarburi superiore al limite massimo consentito, pari al triplo della soglia di tossicità di cui alla tabella 3 dell'allegato 3 del decreto legislativo 16 marzo 2009, n. 30, ovvero 350 microgrammi al litro rispetto al valore rilevato di 1.197 microgrammi al litro;

la sospetta instabilità del fondo dell'impianto, alimentata dalla mancata documentazione delle azioni di sorveglianza e di adeguati sistemi antincendio e di illuminazione, non esclude il danneggiamento delle geo-membrane di fondo, con la conseguente inevitabile contaminazione del suolo sottostante e il venir meno delle condizioni di aderenza di cui all'allegato 1, punto 2.5, del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36;

nell'ultimo sopralluogo documentato, di cui al verbale del 22 luglio 2015 redatto dai tecnici dell'ArpaCal, sono stati consegnati dai funzionari dell'ufficio tecnico dell'amministrazione comunale le relazioni annuali relative agli anni 2010-2013, indirizzate al commissario delegato per l'emergenza ambientale e al Dipartimento delle politiche dell'ambiente della Regione, all'interno delle quali è stato contestato il mancato rispetto della frequenza mensile del monitoraggio del sito e delle emissioni diffuse;

nelle analisi di laboratorio allegate alla documentazione 2016 e 2017 fornita dal Comune (ad oggi non trasmesse all'ArpaCal ma solo alla Regione Calabria e non in regime di contraddittorio come quelle presenti nella relazione relativa al 2015), i valori degli idrocarburi rientrano nei termini consentiti (2016) ovvero non vengono proprio controllati (2017), mentre sin dal 2011 il certificato n. 692/2011 del laboratorio scelto dal Comune di Castrolibero definisce pericoloso già il solo percolato, in quanto supera i valori massimi di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, rispettivamente, a 206,300 su un massimo di 200,000 e 1.308,210 su un massimo di 1.000,000;

le inadempienze emergenti dalle attività di controllo sono continue e ripetute negli anni. Più volte è stato rimarcato dalle autorità regionali che la volumetria autorizzata con la deliberazione della Giunta di AIA 10877/09 non può superare i 95.000 metri cubi in quanto la variante presentata, essendo il primo stralcio di 95.000 metri cubi di un progetto di 800.000, deve essere soggetta a nuova valutazione ambientale contestualmente alla presentazione del progetto complessivo;

l'estensione di tale complessivo progetto potrebbe lambire il complesso scolastico più grande di Castrolibero, con evidenti conseguenze negative per gli studenti e le recenti inurbazioni;

nulla si può evincere dalle spese di gestione dopo la revisione al piano economico-finanziario trasmesso con protocollo n. 10525 del 1° settembre 2011 dal Comune di Castrolibero al commissario delegato per l'emergenza ambientale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative di competenza intenda assumere al fine accertare la realtà dei fatti, con riguardo alle analisi chimico-fisiche e allo stato dei luoghi, della copertura e della geo membrana;

se intenda, qualora le irregolarità dovessero essere accertate, avviare un tavolo tecnico con la Regione Calabria e gli enti coinvolti al fine di ripristinare una gestione del sito aderente alla normativa di settore.

(3-00681)

MORONESE, CASTELLONE, NUGNES, FLORIDIA, L'ABBATE, PIRRO, TRENTACOSTE, DONNO, GALLICCHIO, VANIN, RICCARDI, LA MURA, LANZI, VACCARO, GAUDIANO, ANGRISANI, LAN-
NUTTI, PELLEGRINI Marco, ORTOLANI, GIANNUZZI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno.* – Premesso che:

alla Regione Campania sono stati sottoposti recentemente due progetti da parte di due aziende private per la realizzazione di impianti per il trattamento dei rifiuti;

la Garden srl ha presentato il 26 aprile 2018 una richiesta per la realizzazione di un opificio per la produzione di ammendanti agricoli nella zona ASI (area di sviluppo industriale) del comune di Sparanise (Caserta);

l'Alekos SpA, con sede a Milano, ha presentato il 20 giugno 2018 una richiesta per la realizzazione di un opificio per la produzione di ammendanti agricoli nella zona ASI dei comuni di Sparanise e Calvi Risorta (Caserta);

il 9 ottobre 2018, la prima firmataria della presente interrogazione presentava al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare l'atto di sindacato ispettivo 3-00266, nel quale chiedeva informazioni nel merito di altri due progetti di impianti per il trattamento dei rifiuti ricadenti nella stessa area;

le aziende che hanno recentemente presentato istanze autorizzative per nuovi impianti alla Regione Campania, ovvero F.Ili Gentile srl, Euthalia srl, Garden srl e Alekos SpA, sorgerebbero tutte nella zona agglomerato Volturno nord del consorzio ASI di Caserta, ricadente nei comuni di Pastorano, Pignataro Maggiore, Calvi Risorta e Sparanise;

in particolare l'Alekos SpA e la Garden srl hanno presentato richiesta per i rispettivi impianti precisamente nell'area conosciuta come *ex* Pozzi Ginori, che il 7 giugno 2017 fu in parte sottoposta a sequestro per disastro ambientale a causa del ritrovamento di una discarica interrata di rifiuti tossici che fu stimata essere la più grande d'Europa; i due impianti sono previsti a circa un chilometro in linea d'aria dagli impianti presentati dalle altre due società F.Ili Gentile srl ed Euthalia srl;

considerato che, per quanto risulta:

il piano regolatore del consorzio ASI di Caserta è scaduto dagli anni '80;

da alcune ricerche compiute dagli interroganti risulterebbe che la società Garden è di proprietà del signor Luciano Sorbo che la detiene al 95 per cento mentre il restante 5 per cento è detenuto dalla signora Maria Grazia Sorbo, e che lo stesso Luciano Sorbo veniva arrestato il 20 giugno 2017 in quanto titolare delle aziende Gesia SpA ed Esogest Ambiente per aver organizzato una truffa sul peso dei rifiuti ai danni dei Comuni di Bellona e Vitulazio; la dottoressa Maria Antonietta Troncone, a capo della Procura di Santa Maria Capua Vetere, dichiarò: «il Sorbo è riuscito ad alterare sistematicamente i dati inerenti il peso rilevato dei camion che smaltivano i rifiuti organici, facendo in modo da far apparire che presso lo stabilimento della Gesia veniva smaltito un quantitativo di rifiuti ben superiore», come emerge da un articolo di «la Repubblica», edizione di Napoli, del 20 giugno 2017;

il 24 settembre 2018 l'impianto di stoccaggio rifiuti della Gesia SpA nella zona ASI di Pastorano veniva investito da un incendio;

da ulteriori ricerche compiute dagli interroganti risulterebbe che la società Alekos SpA detiene il 100 per cento dell'azienda Di Nardi Tyre SuRL di proprietà di Alberto Di Nardi, con sede in via Nazionale Appia snc in località Spartimento Pastorano (Caserta) e che il signor Luigi Gerardo De Crescenzo è presidente del collegio sindacale sia dell'Alekos SpA sia della DHI SpA di proprietà della famiglia Di Nardi;

Alberto Di Nardi veniva arrestato il 7 marzo 2016 con l'accusa di aver pilotato l'appalto per la gestione dei rifiuti nel comune di Maddaloni corrompendo attraverso l'uso di tangenti l'ex sindaco della città Rosa De Lucia anch'ella arrestata; successivamente entrambi venivano condannati;

il 24 ottobre 2018 la DHI Di Nardi holding industriale Spa, con sede a Pastorano (Caserta), subiva un terzo sequestro, stimato in 4 milioni di euro, operato della Procura di Santa Maria Capua Vetere, per evasione fiscale;

considerato inoltre che:

il presidente dell'ANAC Raffaele Cantone indirizzava la nota Rif. Fasc. n. 1655/2017 al prefetto di Caserta il 2 agosto 2017 chiedendo l'adozione della misura del sostegno e del monitoraggio in un'ottica di prevenzione della corruzione per la società DHI;

il 17 luglio 2018 la stessa DHI veniva iscritta nelle «white list» della Prefettura di Caserta, con l'efficacia di 12 mesi, per le categorie trasporto di materiale a discarica per conto terzi, trasporto anche transfrontaliero e smaltimento di rifiuti per conto terzi, noli a freddo di macchinari, noli a cado, autotrasporti per conto terzi;

visto che dall'osservazione e dallo studio dei progetti presentati alla Regione Campania dalle società Euthalia, Garden ed Alekos gli stessi risulterebbero in molte parti uguali, e anche le immagini utilizzate allo scopo di illustrare i progetti risultano essere identiche;

considerato infine che:

a giudizio degli interroganti le quantità dei rifiuti che gli impianti tratterebbero andrebbero ben oltre i quantitativi necessari al fabbisogno dell'intera provincia di Caserta;

i cittadini, i comitati e le associazioni territoriali manifestano da anni e con maggior forza negli ultimi mesi, chiedendo l'attuazione delle bonifiche sul territorio ancora ad oggi incompiute da parte della Regione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano informati dei fatti esposti;

se nell'ambito delle rispettive competenze intendano avviare le opportune verifiche anche in considerazione degli illeciti evidenziati connessi alle vicende giudiziarie relative alle condotte societarie;

se ritengano di dover verificare il reale fabbisogno di impianti in relazione ai rilevanti problemi ambientali presenti sul territorio e a quelli ben noti della «terra dei fuochi»;

se intendano assumere iniziative di competenza affinché sia avviata la bonifica della discarica abusiva di rifiuti speciali rinvenuta nel sito denominato *ex* Pozzi Ginori a Calvi Risorta nel 2015, nonché se ritengano opportuno proporre alla Regione Campania la sospensione delle procedure autorizzative per gli impianti di trattamento dei rifiuti almeno fino a quando la Regione stessa non abbia approntato un nuovo piano che contempli il reale fabbisogno di impianti tenendo conto delle esigenze del territorio e dei problemi ambientali e sanitari presenti.

(3-00380)

